

Africa e Affari

Rivista mensile
sul continente del futuro

Aprile 2018

Equilibri

**Un mercato libero
per l'intero continente**

Nigeria

**Un miliardo di dollari
per una nuova agricoltura**

Infrastrutture e costruzioni

**Il Cairo e Riad insieme
a sostegno del turismo**

Africa e Affari / anno 6 numero 4 / Aprile 2018 / € 10 / ISSN 2465-2490

Tutti in attesa della Libia

Caos interno e interferenze esterne, ma qualche segnale positivo c'è

— Osservatorio

Luci e ombre per le imprese italiane, nell'incertezza il faro sono le Istituzioni

Rispetto all'epoca precedente il 2011 gli spazi per l'Italia sono cambiati e gli appelli alla prudenza non vanno ignorati. D'altra parte la riapertura della nostra Ambasciata, la presenza di camere di commercio e grandi player sono tutti fattori da sfruttare.

— di Cesare Trevisani

Presidente Joint Italian Arab Chamber of Commerce (JIACC) e Vice Presidente Trevi Finanziaria Industriale S.p.A.



Quando mi chiedono di intervenire pubblicamente su un argomento, mi capita spesso di ricercare opinioni di altri esperti, per confrontarmi con punti di vista diversi dal mio e valutare meglio le mie convinzioni. È esattamente ciò che ho fatto in questi giorni per la Libia e quello che mi ha colpito maggiormente è come, negli ultimi anni, sia cambiato radicalmente il panorama delle tematiche affrontate.

Se aveste digitato “Libia” su un qualsiasi motore di ricerca prima del 2011, avreste avuto una preponderanza di articoli e documenti dedicati alla significativa presenza delle imprese italiane nel mercato, ai crediti vantati dal Sistema Italia sin dagli anni '90, ai grandi progetti infrastrutturali e ai legami politici tra i nostri due Paesi. Oggi lo scenario è completamente diverso e i temi ricorrenti sono ovviamente legati soprattutto a sicurezza e immigrazione.

Per questa ragione ho accolto con grande piacere l'invito di ‘Africa e Affari’ a soffermarmi su aspetti che riguardano invece il business e la situazione operativa delle aziende italiane in Libia. Situazione che grava notevolmente sul sistema imprenditoriale italiano, che vantava - prima della caduta di Gheddafi - una posizione di vantaggio nel Paese, rispetto a tutti i competitors internazionali.

Oggi la complessità della situazione politica, pesantemente influenzata dall'evoluzione di quella militare, lascia pochi margini alla presenza delle nostre imprese. Le principali società di rating non classificano neanche il Paese, la Farnesina sconsiglia di soggiornarvi e i recenti fatti di cronaca dissuadono le imprese dall'affacciarsi sul mercato.

Ma la situazione non è completamente nera: nel settore petrolifero, ad esempio, è stata raggiunta una certa stabilizzazione, grazie alla tregua sul danneggiamento delle installazioni, con il conseguente aumento della

produzione di greggio. Grazie a questo risultato, la National Oil Company libica ha in animo di lanciare tender dal valore complessivo di 20 miliardi di dollari entro il 2021.

Anche la realizzazione della nota autostrada tra il confine tunisino e quello egiziano ha visto il Gruppo Anas fare passi avanti dopo un lungo stop. L'autostrada da 1750 km e dal valore di 125,5 milioni di euro, rientra tra le opere di partenariato strategico previste dal Trattato di amicizia tra Italia e Libia firmato nel 2008.

Come Presidente della Joint Italian Arab Chamber of Commerce, che ha di recente ricevuto il riconoscimento da parte dei ministeri degli Esteri e dello Sviluppo economico, sento la responsabilità di invitare le imprese a cogliere diversi aspetti della complessità del contesto libico.

Certamente non vanno ignorati gli appelli alla prudenza da parte delle nostre istituzioni, che vanno al contrario sfruttate per raccogliere le opportune informazioni, tanto sulla reale situazione nel Paese, quanto sugli interlocutori. La riapertura della nostra Ambasciata a Tripoli rappresenta un enorme vantaggio per il nostro sistema imprenditoriale: in un contesto in cui gli interlocutori abituali sono spesso irrimediabili, le nostre istituzioni, Ambasciata in primis, ma anche le Camere di commercio, costituiscono infatti un passaggio obbligato per verificare la rilevanza e l'irreperibilità di possibili partner.

Altra garanzia da sfruttare è quella della filiera italiana: muoversi sotto il cappello di grandi player italiani presenti nel mercato significa tutelarsi maggiormente rispetto all'andare da soli.

Ancora, studiare attentamente la situazione al fine di essere tempestivi nel posizionarsi all'interno del mercato non appena le condizioni lo permetteranno è certamente un'altra chiave di successo.

Nel frattempo, come istituzioni, è nostro dovere supportare non solo i newcomers, ma anche quelle realtà imprenditoriali che hanno subito pesantemente il mutamento di scenario in Libia.

Per questa ragione ho accolto con grande soddisfazione la previsione, da parte dell'ultima legge di bilancio, di indennizzi per le società italiane con crediti svalutati o divenuti inesigibili in Libia. ■